



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori: e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921
+ T P: Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

Dirazione e Amministrazione: Prasso il M. R. Rettore del Santuario
 CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

16 Dicembre — Incomincia la Novena del S. Natale. Si fa al mattino alle ore 6, con Messa, Discorso e Benedizione.

24 Dicembre — Vigilia del S. Natale. Digiuno e astinenza.

25 Dicembre — Solennità del S. Natale. Al mattino alle ore 5 si dà principio alla funzione dell'alba colla celebrazione delle tre messe, alla prima delle quali vi è il discorso di circostanza; durante la seconda il canto del « Tu scendi dalle stelle » ed altri cantici analoghi eseguiti dalla cantoria del Santuario, e comunione generale; durante la terza canto delle Litanie Lauretane. Quindi benedizione col SS.mo preceduta dal maestoso canto del « Magnificat ». Le altre messe si anticipano tutte di mezz'ora. — Al dopo pranzo alle ore 16,30 canto solenne dei Vespri seguito dalla benedizione col SS.mo

26 Dicembre — Al dopopranzo alle ore 16 canto dei Vespri seguito dal discorso intorno a S. Stefano primo martire festeggiato dalla Chiesa in questo giorno; indi benedizione.

27 Dicembre — Terza festa di Natale, dedicata ad onorare l'apostolo dell'amore, il Prediletto del Signore: orario festivo come il giorno precedente. Alla sera, alla medesima ora, dopo il canto dei Vespri, discorso intorno a S. Giovanni Evangelista.

28 Dicembre — Quarta festa di Natale dedicata ad onorare i SS. Innocenti. Al mattino orario feriale. Alla sera alle ore 17 recita del santo Rosario, discorsino, benedizione col SS.mo.

31 Dicembre — Ultimo giorno dell'anno. Al mattino, alle ore 6 Messa, discorso di circostanza indi canto solenne del « Te Deum », seguito dalla benedizione col SS.mo.

INDULGENZE

Di 300 giorni in ciascun giorno della Novena dell'Immacolata e del S. Natale. — Plenaria in un giorno a scelta della Novena o in uno degli otto che seguono la festa, e il 10 Dicembre, Traslazione della S. Casa di Loreto, essendo il nostro aggregato a quel Santuario, purchè confessati e comunicati si preghi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. Sono applicabili alle anime del Purgatorio. — Assoluzione generale per i Terziari nella Festa dell'Immacolata, del S. Natale e dell'Epifania.

ORARIO DELLE MESSE

Nei giorni festivi: 1.a Messa ore 6 con spiegazione del Vangelo - 2.a Messa ore 7,30 con lettura del Vangelo - 3.a Messa ore 10 con spiegazione del Vangelo.

Nei giorni feriali: 1.a Messa ore 6 con benedizione. - 2.a Messa ore 7.

La dottrina ai ragazzi incomincia alle 2,30.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

già

BANCO DI SCONTO DEL CIRCONDARIO DI CHIAVARI

Società Anonima fondata nel 1870

CAPITALE EMESSO E VERSATO L. 12.500.000 - RISERVE L. 2.250.000

SEDE CENTRALE: CHIAVARI**SEDE DI GENOVA: Via Carlo Felice, N. 2***Agenzie:* Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Sestri Levante - Varese Ligure.**OPERAZIONI DEL BANCO**

Libretti di Risparmio liberi, Piccolo Risparmio, di Piccolo Risparmio per il Lavoro, di Conto Corrente Disponibile.

Depositi a Tempo fisso da uno a dodici mesi ed oltre.

Deposito in Conto Corrente Disponibile con assegni o chèques.

Emissione gratuita all'atto della richiesta di assegni BANCA D'ITALIA e BANCO DI NAPOLI e di altre Banche, pagabile su tutte le piazze del Regno e Colonie.

Compra vendita di divise e valute estere.

Tutte le operazioni inerenti al lavoro di Banca

Cassette di sicurezza in camere corazzate e cassaforti speciali espressamente costruite

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Giosué Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e in segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ Giosué, Arcivescovo

GLI ANNI SANTI

L'anno Santo fu solennemente proclamato il 29 u. s. maggio, festa dell'Ascensione di N. S. Gesù Cristo al Cielo, da Sua Santità Papa Pio XI, con la Bolla Infinita Dei Misericordia. La proclamazione fu accolta con la gioia più viva e col plauso più festoso da tutto il mondo cattolico. Per far piacere ai nostri lettori riportiamo qui il prezioso articolo di Augusto Grossi Gondi, tratto dall'Annuario Cattolico Italiano.

Bonifacio VIII è quegli che indice il primo anno giubilare del 1300, rispondendo alle reiterate preghiere che giungevano al Soglio Pontificio dalle Cristianità d'Oriente e di Occidente.

La Bolla è del 22 febbraio 1300, ed il Pontefice ricorda i pii romei che sin dai primi secoli del cristianesimo pellegrinavano a Roma e si prostravano innanzi alle tombe dei principi degli Apostoli Pietro e Paolo, visitavano le memorie dei Martiri e chiedevano al Pontefice

perdono delle loro colpe, fossero essi monarchi od umili plebei che avevano compiuto il lungo cammino a piedi chiedendo la carità di un pane. Il perdono giubilare era fissato nella Navità di N. S. Gesù Cristo ed in ogni cento anni avvenire accostandosi con riverenza alle Basiliche di Roma pentiti e confessati.

Il nostro Dante sembra ormai certo che fosse nel numero dei pii romei, tanta è la sicurezza con cui descrive il passaggio del Ponte S. Angelo:

Chè dall'un lato tutti hanno la fronte accesa

Verso il Castello e gianno al Santon Ricciozolo

Dall'altra risponde, vanno verso il monte.

Il secondo anno santo viene indetto dopo cinquanta anni nel 1350 da Clemente VI dimorante in Avignone; il Pontefice pur non accordando il ritorno in Roma, nonostante le domande di Petrarca e Cola di Rienzo, concede il giubileo che giova a rialzare la condizione

miserrime in cui Roma era ridotta, ed i pellegrini dovettero dormir all'aperto. Il numero fu straordinario e dagli storici si fa superare il milione. Il terzo giubileo per devozione fu indetto da Urbano VI per il 1390, ma morto lo celebrò Bonifacio IX che pure indisse quello più solenne centenario del 1400. Martino V, il grande pontefice di Casa Colonna, l'indisse pel 1423 e preparò grandi vettovaglie per i pellegrini. Quello del 1450 fu indetto tre anni prima nel 1347 con la Bolla *Immensa et innumerabilia*, e tanto fu il concorso dei pii romei che al passaggio del Ponte S. Angelo morirono 200 persone.

Paolo II stabilisce che il giubileo d'ora in poi si debba celebrare ogni venticinque anni con la Bolla *Ineffabilis Providentia Summi Patris*, e perciò Sisto IV indice col 1475, e Alessandro VI, date disposizioni per il fornimento dei viveri. egli stesso apre la Porta Santa con pompa solennissima.

Spetta a Clemente VII l'apertura della Porta Santa nel 1525 che la compie con martello d'oro, ma il concorso dei pellegrini è scarso: già si sentivano i tristi effetti del luteranesimo, i cui i lanzicheneschi dovevan due anni dopo portare la desolazione in Italia e dare il sacco alla Santa città.

Paolo III non può vedere il giubileo che indice, ma vi assiste Giulio III nel 1550 che stabilisce una Commissione di personaggi illustri per regolare la provvista dei viveri e degli alloggi.

S. Filippo Neri accoglie i pellegrini nell'arciconfraternità della SS. Trinità; e vi accorrono ogni giorno assistiti in tutti i loro bisogni anche spirituali.

Siamo al 1575; Gregorio XIII già con due Bolle aveva proclamato il giubileo per quell'anno, e con paterna sollecitudine egli stesso ascoltava le confessioni dei casi riserbati: fu notevole che, diffusa la peste in Europa ed in Italia, non se ne ebbe alcun caso in Roma.

Clemente VIII entra nel secolo XIII col

giubileo del 1600 che fu il 12.º della gloriosa serie, e lo indice colla Bolla *Annus Domini placabilis, annus remissionis*.

Urbano VIII nel 1625 con la Bolla *Omnes gentes plaudite manibus* invitò al giubileo e nella vigilia del S. Natale 1624 preceduto da lunghissimo corteo girando la piazza di San Pietro aprì la Porta Santa Vaticana battendolo tre volte col martello d'argento.

Il giubileo del 1650 fu celebrato da Innocenzo X Pamphili, ed il diario della SS. Trinità dei Pellegrini registra mese per mese i più romei da lei ricoverati ed assistiti.

Clemente X determinò i tre cardinali legati per aprire nel giubileo 1635, le Porte Sante di S. Maria Maggiore, S. Paolo e S. Giovanni, ed egli fattosi recare in Campidoglio, dai piedi del colle famoso procedette a S. Pietro assistendo al passaggio Cristina, regina di Svezia.

Il secolo XIII fu inaugurato dal giubileo promulgato da Innocenzo XII compiuto da Clemente XI che gli successe il 23 novembre 1700 e la carità che mostrò questo Papa ai pellegrini è attestata da un busto marmoreo che gli fu eretto nella sala della Trinità dei Pellegrini.

Benedetto XIII il pissimo Papa Orsini, indetto il giubileo. Egli stesso incominciò le visite il 1.º gennaio con la Basilica di Santa Maria Maggiore, e proseguì anche nel febbraio ed ai 25 di questo mese nella sala della Trinità dei Pellegrini lavò i piedi ai ricoverati e pregò nella cappella di San Filippo Neri.

Il Papa Lambertini, il celebre Benedetto XIV, oltre che con la Bolla *Pellegrinantes*, per mezzo dei nunzi comunicò a tutti i regnanti l'indulgenza giubilare nel 1750. Ritirandosi in es reizi procedette dopo all'apertura della Porta Santa, ed affidò la custodia della Porta ai così detti Cavalieri di S. Pietro onorificenza ricoperta dai più bei nomi dei signori romani.

Il giubileo del 1775 fu indetto da Clemente XIV con la Bolla *Salutis nostrae*, ma morto questo pontefice lo celebrò Pio VI. Alla Trinità dei Pellegrini si aggiunsero altri locali destinati ai pellegrini, e pubbliche missioni furono predicate nelle piazze di Roma.

Disgraziatamente il secolo XIX non fu potuto aprire con il giubileo perchè la rivoluzione francese prima e quindi dopo Napoleone I, avevano perseguitato la Chiesa ed imprigionati i due santi Pontefici Pio VI e Pio VII.

1825. Quest'anno Roma ed il mondo poterono con tranquillità celebrare il giubileo. Leone XII il 27 Maggio recatosi nella sala Regia vi fece leggere la Bolla *Univrsis Christi fidelibus*, cerimonia che fu ripetuta nelle basiliche maggiori al suono di trombe e tamburi. Alle missioni indette sulle piazze assistette il Papa in Piazza Navona dando la benedizione al popolo, ed egli stesso aprì la Porta Santa Vaticana, e compì con grande edificazione le visite alle basiliche.

Il conservatore di Roma, i caporioni e i nobili dovettero assistere al catechismo insegnato per tre giorni nel Campidoglio ottenendo il privilegio di una sola visita alla Basilica Vaticana compiuta in corpo e processionalmente.

Pio IX avrebbe potuto celebrare due giubilei, ma i moti rivoluzionari del 1849 impedirono quello del 1850 e l'altro del 1855 fu indetto, ma compiuto senza intervento del Pontefice e senza l'apertura delle Porte Sante. Pio IX compì la visita nella Basilica Vaticana a porte chiuse. Vennero a Roma moltissimi pellegrinaggi.

1900. Questo nostro secolo, pure nella prigionia del Pontefice, si aprì con una celebrazione giubilare che superò, possiamo dire, quelle passate. Il diario compilato da Mons. Rinaldo Angeli, segretario particolare di Leone XIII, ed il periodico *Il pellegrino* pubblicato dal Circolo dell'Immacolata ne fanno testimonianza.

Chiuse le cancellate della Basilica Vaticana Leone XIII, preceduto da imponentissimo corteo, apriva la Porta Santa Vaticana, e tre Eminentissimi erano legati per l'apertura delle altre Porte. Uno speciale comitato organizzò un omaggio al Redentore che promosse pellegrinaggi da tutto il mondo. Il Circolo di S. Pietro si occupava dell'ospitalità ed il Circolo dell'Immacolata sotto la guida di Mons. Giacomo Redini Tedeschi e del rev. Giovanelli, accompagnava i cortei dei pellegrini alla visita delle basiliche. I pellegrini raggiunsero circa un milione.

Ora siamo alla vigilia del 1925 in cui cade il primo quarto di secolo e quindi l'anno giubilare. Formuliamo l'augurio che alla celebrazione dell'Anno Santo possono non solo concorrere i cattolici del mondo civile, ma altresì gli uomini di colore che ora in tanto numero si convertono nelle regioni più interne d'America, di Asia, di Oceania e di Africa e mandino i loro rappresentanti a pregare sulle Tombe dei principi degli Apostoli ed a ricevere nella pace vera dei popoli la Benedizione di Sua Santità Pio XI.

Riconoscenza francese

Sulla nobile terra di Giovanna d'Arco un'altra volta impera vergognosamente la setta.

Deumergue ripete il gesto di Pilato, consentendo a Herriot di sopprimere l'ambasciata contro la S. Sede. Il Presidente della Repubblica Francese, che sotto vari aspetti era riuscito a conquistarsi la fiduciosa simpatia del popolo, colpendo oggi in pieno la religione Cattolica, spezza inesorabilmente quell'unione sacree che aveva ricondotto i francesi di tutte le tendenze e di tutte le condizioni sociali presso l'altare, ravvisa malauguratamente quell'anticlericalismo — *vieux style* — che la guerra pareva avesse definitivamente svelto dal terreno della politica nazionale.

*
**

Da più settimane nei conventi di Francia c'è l'allarme. Le povere suore raccolte nei loro rifugi, come uno stormo di spaurite colombe, attendono lo sfratto dai farisei della libertà. Nessun ordine è risparmiato. Le *petites sœurs des pauvres*, quelle mirabili di Nancy e di Evian, le suore du *sauveur* le carmelitane di Lisieux. Tutte, tutte sono ricercate e scacciate dai loro rifugi di fede e di silenzio, dagli empî mandatari del settarismo idiota del governo democratico.

Povere mirabili suore! così meritevoli di riconoscenza e di plauso dal punto di vista umanitario! così venerande per la loro vita di semplicità e di misticismo! così bonarie e impotenti dal punto di vista sociale e politico! così benemerite infine per la loro partecipazione alla guerra, nella quale furono veramente infermiere volontarie -- l'anima della resistenza nazionale!

Nulla vale. I sicari hanno il mandato categorico di farsi obbedire. E così Herriot ripete, superandolo — il gesto sacrilego di Ferry o di Combes, mentre la Francia, sitibonda di di pace e di libertà è costretta ad assistere a questa nuova lotta, antiestetica ed iniqua, sferrata contro i monasteri e contro l'altare.

*
**

La voce sdegnosa di protesta del Vaticano, attraverso la parola dignitosa e severa dell'Episcopato, trovò i cattolici francesi risolti a subire vessazioni e persecuzioni, pur di salvaguardare il patrimonio sacro della loro fede, il diritto inalienabile della libertà di coscienza.

Herriot però non si scompone. Finge di non comprendere. E ai cardinali che lo invitano a sopprimere le leggi Combiste contro le congregazioni religiose, che hanno reso così preziosi servizi alla patria in armi — quasi per coonestare la nefanda persecuzione -- reca la

farisaica interpretazione che le leggi laiche non furono abrogate e che quindi, dopo la parentesi dell'unione sacrée hanno a riprendere il loro vigore; e alle autorità religiose che gli ricordano la promessa solenne che fu fatta dal governo, di rispettare cioè i diritti e le tradizioni religiose esistenti — sfuggendo settariamente la questione — ribadisce parimenti che spetta agli alsaziani e ai lorennesi di regolare queste cose direttamente col potere centrale; e ai cattolici militanti di tutta la Francia che lo scongiurano di mantenere l'ambasciata presso il Vaticano, risponde quasi seccato, di non potere ammettere che all'estero e all'interno i diritti del popolo Francese sieno difesi in nome di un'alta autorità, all'infuori di quella della sovranità nazionale.

E senz'altro impone a Doucet di abbandonare Roma.

Così in Francia, il primo ministro democratico del dopo-guerra — in nome della libertà e della giustizia — gitta al popolo, desideroso di tranquillità operosa, il seme nefando della persecuzione contro la religione dello stato, aprendo purtroppo una nuova era, gravida di eventi sanguinosi e di sinistre incognite.

Dott. Luigi Amoretti

PIETRE PREZIOSE!

(Lapides Pretiosi!)

Sursum corda! In alto... in alto i cuori, già troppo impigliati nella folta rete che li aggroviglia e li tiene così forzatamente rivolti alla bassa, paludosa valle, ad arrabattarsi fra mille sconvolgimenti e terrorizzanti conflitti! Abbandoniamo per un momento questa terra: tutto quaggiù distrae, raffredda ed addolora l'animo nostro... Lassù esso troverà ciò che lo rallegra e lo consola d'ineffabili delizie. Lasciamolo salire ed elevarsi attraverso il velame azzurro, per giungere là dove è luce. .

sempre luce... dove si apre, nella divina estasi amorosa, l'eterna visione di Dio e de' Santi Suoi!

In alto... Solleviamo lo sguardo... s'addegnano i nostri pensieri alla contemplazione divinamente degna dell'anima grande di un cristiano... Dilatiamo, effondiamo i nostri sentimenti in espansione di santa esultanza.

È la festa della Chiesa trionfante che ammantata di nuovo etereo splendore, inneggia ai gloriosi campioni che, nell'eroismo vero di una grandezza non caduca e vana, magnificante Iddio, hanno combattute, nella luce della fede, le aspre battaglie della vita, ed esultano ora nel glorioso, superno, insuperabile trionfo!... Vi veneriamo, o prodi, valorosi atleti! Voi siete le preziose gemme incastonate negli eteri padiglioni... gemme che, riverberanti l'inaccessibile luce di Dio, ne moltiplicate lo splendore, nel delizioso, fulgido, smagliante turbinio di vaghissimi, brillanti colori. Nelle sublimi elevazioni, l'anima vi contempla quale bellezza, purezza spirituale; luce, amore, soavità plasmate da Dio!..

I Santi! E chi son Essi? — *Lapides pretiosi!* — Sono le fulgide pietre, solide, compatte, perfettamente quadrate, formanti le mistiche, inerollabili colonne della Chiesa di Dio; le speciose, inespugnabili mura della Gerusalemme Celeste, della superna Città, dove ha Sua Sede l'Altissimo!...

I Santi! E chi son essi? Sono i seguaci fedeli di Cristo che, riepiani, circumfusi, compenetrati del Suo Spirito Divino, giudicarono ed operarono con instancabile energia, fisso sempre lo sguardo nella bellezza vera... Sono giunti a trovarne la fonte e, adescati dalle sue sublimi attrattive, si edoperano con ogni sforzo per avvicinarsi, il più possibile, a quella perfezione che è felicità perenne e gloria immortale.

Ed ecco il minuto quotidiano lavoro di queste anime elette che si studiarono ed affaticarono, con energia d'amore, per giungere alla somiglianza del Divino Modello... Ecco il

loro magnanimo impegno per riprodurne in sé, non solo le linee generali, ma pur anche ogni minuto particolare, quasi specchio fedele che riflette l'immagine di chi gli sta dinanzi.

Gesù è bellezza e amore... I Santi nel Loro sguardo, animato dalla luce divina, han potuto scorgere questo mistero di grandezza, ne hanno intuito così vivo lo splendore e, come aquila fissa i suoi sguardi e tende il volo al sole, scorto a sorgere sull'orizzonte, essi si slanciarono con generosi conati verso l'attraente luce che Li abbagliava, per vestirsene, per impossessarsene, per perdersi in essa completamente, per eternare in essa la Loro felicità. Ma per raggiungere una tal luce, per conquistare tanta sovrana bellezza, per bearsi in eterno nel supremo amore, fu dopo seguire una via fra sassi, rovi e spine; fra gl'insulti e le derisioni; fra gli sconforti e le amarezze; nei tormenti e nella morte... fino alla vetta del Golgota, ed abbracciarsi a Gesù... a Gesù sulla Croce!...

E i Santi... I Santi fecero così! — E prima divina Condottiera, la Vergine bella, la Madre dolcissima di Gesù stesso, calò con insuperabile, inconcepibile eroismo, le orme sanguinanti segnate dal Figlio Suo, per seguirLo poi trionfante nella radiosa via della gloria immortale!...

Oh! quando Ti contemplo, o Madre mia Addolorata, sembrami che le spade trapassanti il Tuo Cuore, divinamente materno, trafiggano pure il mio e mi sento... mi sento languire d'amore e di dolore!... Ma ora... ora nell'elevazione dell'anima mia, Ti ammiro Regina dei Santi, che nell'affascinante soavità del Tuo sorriso divino, inebri d'ineffabile gioia i figli Tuoi, con Te e in Te gloriosi e felici in eterno!... ed esulto... esulto d'inesprimibile gaudio!

T'amo, o Maria, T'amo ne' Tuoi dolori... T'amo nella gloria!...

Soffrire amando; amare soffrendo; amare e soffrire per l'Eterno Amore... ecco il programma sintetico della santità. Occorre una

morte mistica; occorre passare su tutto; rompere gli affetti che non sono per Iddio; distruggere ogni legame che trattiene lo slancio dell'anima; rinnegare all'egoismo, al proprio orgoglio, al proprio pensiero... Ma che importa? Coraggio... e avanti!... Fatti così leggeri, ci slanceremo per divino impulso verso l'eterna luce che è bellezza, che è delizia, che è gaudium perenne!

La Vergine bella ci tiene stretti a Sè; i Fratelli nostri che ne precedettero nel glorioso agone, ci stanno invitando, assicurandoci del Loro valido aiuto... Avvinghiamoci strettamente alla Madre nostra diletta che tutti ci vuol condur là dove regna la letizia vera « che trascende ogni dolore ». Ella ci sosterrà

nell'ora buia addensata sul nostro capo... e mentre il cuore sanguina, riponendo in Lei la nostra fiducia, facciamoci con Essa olocasti... Sarà un'oblazione degna, che ci otterrà la più consolante mercede

E poi avanti... avanti sempre... camminiamo senza rimpianti e senza soste... il nostro procedere non vuole intervalli, nè pentimenti: *In domum Domini ibimus!* ed avremo ancor noi la gioia di trovarci un giorno insieme alla

milizia santa

Che nel Suo Sangue, Cristo, fece Sposa!...

Eius.

L. M. d. M. B.

ALL'OMBRA DEI CIPRESSI

*Fra le nubi che offuscan l'orizzonte
a noi scese l'autunno giù dal monte.
E' pallido nel viso e macilento,
e tanto stanco che s'arunza a stento.
Ama dormire fra la nebbia oscura
delle montagne, o giù nella pinura
sotto la pioggia lenta, ed ha per letti
tutte le foglie secche dei boschetti.*

*Quanta malinconia nella figura...
che tristezza ci porta e che paura!...
Egli ci addita in mezzo a' fondi neri
le croci sparse sovra i cimilieri,
ove dormono i bimbi e i giovanetti
che s'involaron dai paterni tetti;
ove la gioventù venne sepolta
coi vegliardi cadenti. — O uomo, ascolta
la voce delle tombe, par che dica,
ascolta, ascolta ch'è una voce amica.
Non senti ch'è una madre che ti chiama
giù ricoperta dalla terra grama?*

*Colei che il latte ti donò e la vita,
ch'al petto ti stringea tutta smarrita,
che con affetto ti stringeva al core
e sola ti donò tutto l'amore?
Ascolta, ascolta la sua voce cara,
senza di lei la vita è tanto amara! —
Così parla l'autunno all'uomo vile
cui eterno gli sembra il verde aprile.
— Ricorda, in questi giorni di sconforti,
egli ripete, tutti quanti i morti!
Quelli che dormon qui nei camposanti
ed hanno crisantemi e prece e piante,
quelli che sterminò la rìa bufera
là sui confini della Patria austera,
che ci rupiva il mar nell'onda brulla
ed han nel fondo disturbata culla,
che in lande solitarie e nel deserto
mai non avranno un doveroso serto...
Ricordati, ripete, e nella sera
per loro invola una calda preghiera!*

D. Ferrari

Tra le Vergini di Sion

Il sacerdote di turno, che la tradizione vuole fosse il pio Zaccaria, nel gettare in quel dorato mattino l'incenso sul braciere al cospetto del Signore, aveva provato un non sa che di misterioso; quando poi la vittima fu per essere immolata sull'altare una indefinita emozione a stento avevagli represso le lacrime. Certo che la maestà di Dio erasi manifestata in modo particolare e fuori del consueto senza plausibile motivo. Uscito però dal luogo santo, fu chiamato a recarsi all'alloggio delle Vergini, chè proprio allora eravi giunta una Piccina da Nazareth, bella del candore degli Angeli, bianco vestita da sembrar la personificazione della purezza accompagnata dai genitori Gioachino ed Anna, felici nel loro dolore e rassegnati alla rinuncia di quel tesoro.

Troppo spesso nelle ginocchia della madre aveva sussurrato: « Questo solo desiderio di abitare nella casa del Signore » perchè i due Santi non comprendessero facilmente che Iddio era geloso del dono di Dio e che era proprio Lui che faceva uscire da quelle labbra il forte sospiro dell'Anelante ai chiusi giardini e della Sitibonda delle mistiche e sigillate fontane.

Non ancora cinquenne Maria ricevette il giocondo annunzio: Andremo a Gerusalemme e ti condurremo alla casa di Dio. Fu un subito rallegrarsi col Profeta: *Laetata sum in his quae dicta sunt mihi...* e non cessò il cantico dell'allegrezza che al sommo della gradinata, quando si vide aperto il ritiro delle Vergini e tra le braccia del pio sacerdote. Vi fu solennità in quel rito? Certo l'inaspettata fanciulla di Nazaret eravi sconosciuta, quel Giglio d'Israello era cresciuto nella penombra, solo i genitori conoscevano i prodigi di Dio, e avevano salutato nel tramonto della loro vita, l'Aurora tanto desiderata. Però, per volere del Signore i frequentatori del Tempio erano più numerosi: le Vedove ed i Giusti erano tutti pronti, come veglie, nel portico di Salomone, e primi Simeone ed Anna, cui la visione del rito doveva ravvalorare la fiamma dell'amore e la speranza del Messo. E Maria sali festante, come una tortorella che spicchi il volo a raggiungere la spaccatura tra le macerie per nascondersi a sguardo profano.

Un sorriso, protendo le mani Sacerdotale,

il soave e affettuoso saluto ai genitori e poi la pace del Santuario.

In breve tutto ritornò come il consueto, l'andirivieni dei fedeli, il rito dei Sacerdoti e dei Leviti, inconsapevoli tutti che nel penitente di Sion l'orazione più gradita al Signore saliva e mane e sera. Erano labbra purissime e un cuore immacolato che accompagnavano e sacrifici ed olocausti, cose tutte che cominciavano a perdere e il simbolismo ed efficacia.

Dal giorno dell'ingresso della Fanciulla di Nazareth solo una prece era divenuta quanto mai potente presso di Geova: ed era quella dell'Ancella, che nel presagio della futura missione accelerava la Venuta, invocando quell'Emanuele, che L'avrebbe sublimata a Madre di Dio, a Regina dell'Universo, a Corredentrica nella grande epopea dell'Amore divino.

P. L. C.

TUTTA BELLA

(Tota pulcra)

*O Maria sei tutta bella
di candore verginale:
della colpa originale
macchia alcuna in Te non è.*

*Sei la gloria dei Beati,
Sei la gioia d'Israele,
e del popolo fedele
il più bello onor sei Tu.*

*Di chi offese il sommo Iddio,
Arvocata ancor Tu sei,
tempo e grazia impetri ai rei
per pentirsi dell'error.*

*Fra le vergini prudenti,
Tu o Maria sei prudentissima
e sei madre clementissima
dei terreni tuoi figliuol.*

*Prega adunque, molto prega,
per noi miseri tuoi figli
che ci scampi dai perigli
il figliuolo tuo Gesù.*

Filo

Voltando le pagine con la lingua

Nel 1860 Pio IX elevava agli onore degli altari Giovanni Sarcander, parroco nel 1600 in un villaggio della Moravia.

Arrestato in una sommossa popolare, si rifiutava di svelare ciò che il Principe Ladislao Lobkowitz, suo penitente, gli aveva detto in confessione. Si lascia squarciare, bruciare con ferri roventi, amputare ambe le mani. E vive fra i tormenti in un lurido carcere per anni ed anni, recitando ogni giorno il suo breviario e voltando le pagine con la lingua.

Mi dispiace di contraddirti

Cristina, unica figlia di Gustavo Adolfo, re di Svezia, fanatico protestante, arrivata alla età delle riflessioni, si accorse che i suoi maestri di religione protestante, ora insegnavano una cosa ora un'altra del tutto contraria.

Un giorno chiese al padre di poter udire separatamente dei maestri in religione cattolica.

Avuto il permesso, si preparò molte domande da fare, e incominciò a chiamare a palazzo ora uno ora l'altro dai cattolici.

Dopo qualche tempo si presentò al padre e gli disse: *mi dispiace di contraddirti, ma io credo che i cattolici insegnino la verità perchè i protestanti nell'insegnare non vanno mai d'accordo, i maestri cattolici invece insegnano, sempre e con precisione la medesima dottrina.*

Io domando di farmi Cattolica.

Per farsi cattolica Cristina dovette rinunciare al trono — ma ella rinunciò volentieri al trono terreno per assicurarsi il trono del Cielo,

UNA BOTTEGA DI PRETI

La Chiesa è una bottega di preti: essi non fanno nulla se non sono pagati!

— Davvero? Una volta ti confessavi anche tu. Che nota di pagamento ti ha presentato il confessore?

— Già... nessuna...

— Andavi alla Messa, alle prediche. Spendevi qualche cosa?

— Niente.

— Ma per andare al teatro od al cinema-

tografo devi prendere e pagare il biglietto, che cosa hai pagato per entrare in chiesa e sentire della musica?

— È vero, niente.

— E mentre paghi con le tasse i maestri che istruiscono i tuoi figli, quando i tuoi bambini hanno fatta la Prima Comunione, che cosa ha preteso il sacerdote che li ha lungamente e faticosamente preparati?

— Anche allora niente.

— E quando il prete, chiamato a tutte le ore, di notte, con strade e tempo indiato, corse al letto della tua povera madre inferma e l'assistette per lunghi mesi, di un po', insieme a quella del medico e del farmacista ti ha mandato il prete la sua parcella?

— Veramente non mi ha chiesto nulla?

— E quando hai ordinato il funerale per carità perchè eri povero, il prete si è rifiutato di farlo?

— No, no: anzi...

— Anzi? Di pure.

— Anzi mi ha dato qualche moneta per i miei orfani bambini.

— Adunque non lasciarti infinocchiare, pensa e ragiona con la tua testa, e non con quella di certi tuoi... amici che non muoverebbero un dito per te se non trovassero il loro interesse.

La risposta di un frate

Alcuni signori del « buon tempo » visitarono un convento di frati. Un religioso gli accompagnava, e, dopo aver girato il convento, nell'uscire, uno di quei buontemponi disse al frate:

— Lei, Padre, si è chiuso qui dentro ed ha lasciato il mondo per guadagnare il Paradiso... Ma se poi alla fine il Paradiso non ci fosse... sì che resterebbe gabbato!

E il frate pronto:

— Caro mio signore, se anche il Paradiso non ci fosse, io ci rimetterei poco: ma badi, che se viceversa c'è l'inferno povero lei!... Ci pensi bene!...

Perchè?

— Perchè bestemmii?

— Per collera!

— Senti: se quando fossi adirato ti pren-

dessi pel collo, ti tempestassi di pugni da farti venir nero, saresti tu soddisfatto al sentirmi dire: — L'è niente, l'ho fatto per colera?

— Anzi per abitudine.

— Ascolta: se io ti rubassi il portamene e mi scusassi col dire — Non mi sono neanche accorto talmente è un'abitudine inveterata: saresti soddisfatto?

— Talvolta perchè gli affari vanne male.
— E colle bestemmie vanno meglio? Che diresti se io a spegnere un incendio adoperassi petrolio e polvere da mina? Il Signore non benedice chi bestemmia.

— Davvero? Se ogni bestemmia costasse una liretta, tu cesseresti presto. E non costa di più l'anima tua? E l'educazione? E il cattivo esempio che dai?

:: Il navigante Camogliese alla Madonna del Boschetto ::

Ave, maris stella,
Dei mater alma...
monstra te esse matrem...
Iter para tutum.

Salve, o del mare stella,
di Dio alma madre...
mostra che mi sei madre...
damini sicuro viaggio.

*Vergine Madre, che dal tuo Boschetto
vegli guardiana sulla mia Camogli,
del navigante, figlio tuo, accogli
le preci e i voti con materno affello.*

*Mostrami, o Madre, al tuo Gesù diletto,
che, mutando in bonaccia la procella,
sul cheto mar ravvia la navicella,
salvatore acclamato, benedetto.*

*Tu sai, o Madre, quanti celsa il mare
scogli, correnti, gorgi verticosi,
sirti dolose, turgidi marosi,
che rendono ai nocchieri l'or amare.*

*Deh! torna, o Madre, ai genitori il figlio.
torna alla sposa trepida, lo sposo,
consola il mesto, afforza il timoroso;
disperdi in terra e in mar ogni periglio.*

*Madre di Dio, che sei del mar la Stella,
che splendi all'universo Astro polare,
a me, che ti son figlio, in terra e in mare,
il tuo favor, propizia, rinnovella.*

*Come al sole, che nasce, olessa il fiore,
a te, Madonna cara scioglieremo,
nel dì che tutti a' piedi tuoi saremo,
di gioia un inno, un cantico d'amore.*

Lavagna, 27 ottobre 1924.

Luigi Biagio Cav. Tiscornia Arcipr.

L'ASPETTATO

Apparirà con la più grande maestà. Incederà qual Signore, qual Principe, qual Forte. Stritolerà tutti i nemici riducendoli a sgabello dei suoi piedi: Regnerà eclissando lo splendore di tutti i troni, e solo i mari e le più eccelse gioaie porranno il confine del suo impero. Seetrotto potente gloria smisurata eterna mansione. Tale in nome di Geova lo preannunziarono i Padri, i Veggenti e i Re d'Israello.

Avrà anche una Madre e sarà Pura, piena di Grazia. Simile a Regina siederà alla destra

nei più smaglianti abbigliamenti: corone di oro, pettorale di gemme, scintillio di diamanti. A Lei un Nunzio rivolgerà queste parole: Il tuo figlio sarà il Figlio dell'Altissimo che erediterà il trono di Davide per regnare nei secoli. Così fu dipinta dal Profeta e dall'Unto di Sion.

Siamo nella pienezza dei tempi. Nel colmo di una notte calma, serenissima imperlata dallo scintillio di miriadi di mondi lontani, ecco inaspettatamente l'Aspettato. Un angelo invita a render i primi onori gli Umili dando loro i contrassegni per la ricerca: Portatevi a Betlem e adagiato sopra una mangiatoia troverete il Bambino.

Ma, o Veggenti, o Unti d'Israello, dov'è, il vostro Aspettato? Una reggia, tempestate d'oro e di gemme, o una grotta oscura umida per lo stillicidio, sozza per gli animali che alberga? Un trono di smeraldo, o una greppia sconnessa, con un pugno di fieno? Il forte è quella creaturina che rinvolta su ruvido pannicello muove solo a compassione? Una Regina, quella reietta dai Betlemiti, soave sì, ma nella estrema indigenza?

Eppure non vi ha dubbio alcuno che nel dar l'annunzio una coorte di angeli cantò l'Inno di gloria, inno così inebriante e tripudio così celeste giammai udito dall'umanità dopo l'ora della condanna.

Et hoc vobis signum... (Luc. 2. 12) e il segnale corrispondeva perfettamente. Chi vagava era in realtà l'Emanuele e vicino a Lui la Nazzarena, la Profetata da Isaia. Non nella reggia, non nel pretorio, non tra le seriche coltri dei doviziosi in Gerusalemme, ma nascosto in poveri panni, in una spelunca, era il Figlio di Dio.

Accorsero subito i Pastorelli recando non solo poveri doni, tanto necessari in quelle prime ore del Povero, ma tutto il cuore con

la Fede e l'amore. Andarono poi i Sapienti, offrendo anch'essi non solamente più ricchi doni necessari ancor questi per il viaggio del Fuggitivo, ma tutto il cuore con la Fede e l'amore. Non videro lo splendore della posanza terrena, ma l'incanto della carità divina, chinando il capo nel fracido limo del tugurio si contentarono del vagito del Fanciullo e del ringraziamento della Vergine e dello sposo.

Non andarono gli uni, nè ritornarono gli altri a riferire al Pontefice, al Pretore, al Tetrarca, perchè non era possibile far comprendere le meraviglie della Grotta ai gaudenti della capitale. Anzi la persecuzione allontanava la Triade augusta, ritornando tutto nell'oblio. Solo dopo trent'anni si scuoterà Gerusalemme per preparare a lato del Moria un'ara per immolarvi una Vittima sotto gli occhi della Madre.

Dalla contemplazione della Mangiatoia passiamo all'adorazione del Patibolo, chè al calar del sole e nell'avvicinarsi delle tenebre, il Confitto e la Correduttrice cominciano ad essere quelli che i Padri, i Veggenti, i Re di Israello avevano profetato.

P. L. C.

:: I fanciulli al Presepio ::

*Da il tuo Presepe, o Pargolo,
Vedi che il nostro cuore
Ferve di santo amore.
Arde d'amor per Te.*

*Senti, o Bambino amabile,
Che il battere del cuore,
È un battito d'amore
Che vuole unirvi a Te.*

*Gesù, per quella grazia,
Che Tu portasti al mondo,
Splenda per noi giocondo
Del tuo Natale il dì.*

*Al Papa, al Re d'Italia,
A tutte le Nazioni,
Il Tuo Natale doni
Pace, splendor, virtù.*

* *

*Caro Bambino amabile,
Dolce amor mio divino,
Divoto a Te m'inchino,
T'adoro Redentor.*

*Da tutti quanti i Popoli
Atteso e sospirato,*

*Dal Tuo Presepe hai dato
La pace al mondo inter.
Quella perfetta pace,
Che il mondo non può dare;
Pace che ha reso care
L'anime nostre a Te.
Di tanto dono, grazie,
Santissimo Bambino!
A Te sempre vicino
Il cuore mio sarò!*

* *

*Alla tua Culla povera,
Dolcissimo Bambino,
Estatico mi inchino,
Ti canto Re dei Re.
Caro Bambin, T'adoro
Coi semplici Pastori:
Accetta i nostri cuori,
Pegno d'amor per Te.
Grande Umanato Dio!
Cogli Angeli T'adoro,
Che danno, a coro a coro,
Inni di gloria a Te;*

*Inni di pace al mondo,
Tutto nel fango arrotto:
Pace, che l'uomo ha colto
Dall'ima terra al Ciel.
A Babbo, a Mamma mia,
A mè al mondo intero,
Il Tuo Presepe austero
Sia fonte d'ogni ben.*

* *

*In povera Capanna
Aperta a tutti venti,
Il Dio degli elementi
Per noi nacque e ragì.
Tra un lue e un asinello,
Su poca paglia posa
Un Dio che tirne asrosa
La sua divinità.*

*Ma gli angeli con canti,
Fan noto l'Uomo Dio,
Che soffre e paga il fio
Dell'uomo peccator.*

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Gatti Clotilde	L. 10,—	N. N.	» 5,—
Giuseppina Degr. in Maggi (10 off.)	» 10,—	Schiaffino Nicolino	» 5,—
Aste Catterina (Oboken)	» 25,—	Degregori Antonietta	» 5,—
Luigi Olcese (2.a off.)	» 50,—	Bianca Pallavicini in Bonti	
Francesco Fasce (27.a off.)	» 50,—	(7.a off.) (Brooklyn)	» 115,—
C. P.	» 25,—	D. M.	» 25,—
Canepa Antonio (Port Said)	» 100,—	Balboni Angela	» 5,—
R. M. C. M. D. per gr. ric.	» 100,—	N. N.	» 200,—
Gemma Pini in Spinelli (3.a off.)	» 10,—	Alberti Luisitta	» 25,—
Lodovico Denegri	» 5,—	Emilia Toroni (Lindhurst)	» 106,—
N. N.	» 5,—	G. B. Assareto	» 59,—

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Demarchi N.	L. 5,—	Lina Schiappacasse	» 5,—
Giuseppina Degregori in Maggi	» 10,—	Olivari Maria	» 2,—
Annita Viaceva (New York)	» 50,—	Felicina e Marianna sorelle Denegri	» 10,—
Maria Chighizzola ved. Sanguinetti	» 5,—	Simonetti Maria	» 5,—
Guastavino Angela	» 5,—	Figari Angelina	» 5,—
Debellis Francesca	» 5,—	Marini Dina	» 5,—
Carlo Costantini	» 10,—	Costa Prospero	» 5,—
Catterina Bastoni	» 5,—	Maggio Catterina	» 5,—
Maria Ansaldo ved. Burlando	» 5,—	Borghini Teresa	» 5,—
Cont.ssa Maria di San Marzano	» 10,—		

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Rocco Schiaffino	L. 5,—	Marini Fortunato	» 5,—
Schiaffino Luigi	» 5,—	Cuneo Aurelia	» 5,—
Rovagna Maddalena	» 5,—	Lepillo Rosetta (2.a off.)	» 5,—
Nino Castrogiovanni	» 2,—	Lepillo Giovanni (2.a off.)	» 5,—

Cronaca del Santuario.

Il mese dei defunti. — Dopo di aver solennizzato i Beati comprensori, il pensiero della Chiesa si volge a suoi figli che nel carcere di purgazione stanno aspettando il momento di poter volare in grembo al Sommo bene, invocando pietà ed aiuti ai fratelli viandanti ancora sulla terra.

Ed è per assecondare il pensiero della Chiesa che ogni anno la sera della solennità dei Santi si dà principio ad un solenne triduo a suffragio dei defunti, specie di coloro che maggiormente beneficiarono il Santuario.

Nè fu oratore il R.mo C.co Bartolommeo Grasso dell'insigne Collegiata di N. S. Assunta di Carignano in Genova il quale con santa unzione esortò tutti a ricordarsi di quelle anime benedette.

Più tardi le due Confraternite esistenti nel Santuario, l'una dedicata ai dolori della Madonna e l'altra che questa venera come Madre di ogni consolazione, ciascheduna con un ottavario ricordarono i loro ascritti defunti. Durante il primo predicò il R. do D. Antonio Oneto, cappellano al Santuario, facendone il discorso di chiusura il M. R. D. Giuseppe Macciò, professore in Seminario e nostro concittadino. Durante il secondo il R. Rettore fece considerare ai fedeli la pietà grande della Chiesa per le anime dei suoi figli trapassati, la sublimità e la bellezza delle sue preghiere in occasione della dipartita di queste e come dobbiamo visitare il luogo di dormizione dei nostri cari. Istruzioni pratiche che piacquero non poco ai divoti presenti. Il discorso di chiusura di questo secondo ottavario fu fatto dal R. do Padre Benigno, cappuccino del Convento di T. Margherita Ligure.

Con la chiusura di questo ottavario terminava proprio il mese di novembre dedicato come si disse dalla Chiesa al suffragio dei suoi cari figli defunti.

A tutela del decoro del Santuario pubblichiamo il seguente documento, fornitoci da un amico.

Alle autorità competenti il farlo osservare.

Archivio Notarile Distrettuale di Genova

N. 1384 di Rep.

17 Aprile 1879

Atto di VENDITA

Rogando:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

L'anno 1879 giorno di Giovedì diciassette del mese di Aprile in Camogli nella sala del Consiglio Comunale.

Avanti di me ANGELO DOBERTI notaio residente a Camogli, iscritto al Consiglio Notarile di Genova ed in presenza dei Sigg. PIAGGIO TOMMASO fu Antonio, nato a Sori, inserviente Comunale e SCHENONE NICOLÒ fu Angelo, nato a Recco, impiegato civico, domiciliati entrambi a Camogli, testimoni noti e richiesti i quali dichiararono di possedere le qualità volute dalla Legge;

Sono comparsi i Signori: Da una parte MORTOLA GIACOMO ERASMO fu G. sta nato, domiciliato

e residente in Camogli, possidente che agisce nella sua qualità di Assessore Anziano faciente funzione di Sindaco, in mancanza di questo per il Comune di Camogli.

E dall'altra parte DENEGRI ANTONIO di Agostino non tanto a nome proprio che quale Procuratore speciale del di lui padre Sig. AGOSTINO fu Bmeo Denegri in virtù di mandato speciale unito al presente atto come allegato sotto la lettera A.

DENEGRI GIOVANNI di Agostino, PERRONI CARLO fu Gian Luca tutti nati e domiciliati in Genova, proprietari, da me Notaro personalmente conosciuti.

I quali Signori Componenti hanno convenuto e stipulano quanto segue esponento.

Che il Comune di Camogli sta costruendo la strada obbligatoria che dal Piazzale del Santuario del Boschetto arriva in Ruta; che per la costruzione di detta strada il Comune deve addivenire ad occupazioni di terreni e all'esecuzione di opere che interessano la proprietà entro cui si protenderà la strada o che confineranno con essa; che allo scopo di conciliare i reciproci interessi e ad evitare ogni ulteriore dissidio hanno deciso di addivenire alle seguenti stipulazioni,

I Signori F.lli Antonio, Giovanni Denegri di Agostino ed il Sig. Carlo Perroni fu Gian Luca, proprietari nati e domiciliati in Genova cedono al Comune di Camogli la proprietà delle strade da essi costruite nelle loro ville denominate *Chiapparo* e sotto il *Boschetto* poste in detto Comune ed indicate nell'inserito tipo coi nomi *Via S. Fortunato*, *Via Cristoforo Colombo*, *Via Nuova di N. S. del Boschetto* e *Passo del Roncato* più quella zona di terreno che esiste a Valle della Casa Mochio lateralmente alla strada cosiddetta di Rivo Amaro o di San Bartolomeo, il tutto come meglio risulta dall'inserito tipo fatto dall'ingegnere Luigi De Andreis che si unisce al presente atto sotto la lettera B, per farne parte integrante nel quale la proprietà ceduta è indicata con tinta rossa; alle condizioni seguenti:

1.^o) Che il Comune nel termine di un anno dalla data della superiore approvazione abbia ad ultimare a dovere secondo il detto progetto dell'ingegner De Andreis ed in ordine dei diversi contratti di cui all'articolo 8.

2.^o) Che il Comune assume in perpetuo l'obbligo della manutenzione del suolo stradale e delle opere appartenenti alla strada, come cimette, ponti, muri di sostegno od anche delle scarpe dove esistono, o dove continueranno ad esistere.

3.^o) Che in ogni tempo sia lecito ai cedenti di togliere le scarpe ove sono e sostituirvi dei muri di sostegno a secco da costituirsi secondo le prescrizioni dell'arte con la sorveglianza del Municipio e che la manutenzione di questi muri resti in seguito a carico del Comune. Questi muri si potranno fare nella zona stradale.

4.^o) Che i cedenti o chi per essi possano valersi delle dette strade e depositarvi materiali da costruzione temporaneamente e per il tempo necessario alla costruzione delle opere da eseguirsi alla condizione di lasciar libera una zona della larghezza di metri due, in modo da lasciar libero il transito ai veicoli; Che i cedenti possano costruire muri e case immediatamente sul confine di esse strade, occupando le scarpe e i muri di sostegno senza altro obbligo che quello di lasciar libero la zona stradale rotabile, rimettendole nello stato primitivo nel caso che l'avessero guastata e conservandole la larghezza portata dall'unità tipo con diritto di stillicidio e prospetto sopra di esse e di dare alla loro costruzione quell'altezza e decorazione che vorranno alla condizione che detta altezza non superi quella della facciata a valle della casa costruita dal Capo Mastro METTEO REVELLO ed indicata nell'inserito tipo colle parole: Matteo Revello l'altezza di cui si tratta s'intende che si dovrà misurare dal livello della strada al cornicione della casa.

(La Deputazione provinciale in sua seduta 3 Luglio 1879 approvava la Convenzione di cui sopra coi patti e le condizioni in essa specificati).

Canzoniere della Madonna del Boschetto

XXX.

*O Rosa mistica, quaggiù sbocciata
Fra le bristixie dell'ima valle,
Tu pura e bella, Tu immacolata,
Spargi profumi tutti di ciel:
Sei la speranza, Vergine amata,
Sei la letizia d'ogni fedel.*

*Pietosi al misero, Tu porgi aita
Nel procelloso mare fremente,*

*La tua clemenza l'alma smarrita,
Conduce al porto senza timor;
Tu sei la luce, che il ciel ci addita,
Tu, sei la pace dei nostri cor.*

*Tu ci dispensi grazie e favori,
Tenera Madre virtuosa e pia,
Tu, questa tetra landa c'infiori,
Te amando il duolo men crudo appar,
E ci sorridi nell'agonia,
Quando la vita sta per mancar.*

*Vorrei ridirti da mane a sera
Quel che nel petto sente il mio cuore,
Vorrei che i fiori di primavera
Tutti venissero, Te, a inghirlandar,
E che il profumo della preghiera
Ti circondasse sempre l'altar.*

EMILIA ALBERTI

GRAZIE RICEVUTE

Grazie, grazie infinite o cara Madre nostra Regina del Boschetto, della grande grazia che mi hai concesso di guarirmi perfettamente mio figlio Carlo, ammalato di polmonite, per la quale chiamai subito il tuo aiuto o tu cara Madre affettuosa prontamente sei venuta subito in suo soccorso. Nò, non cesserò mai di ringraziarti, fiduciosa sempre della tua santa Protezione.

Sia lode a Maria in eterno.

Caterina Martinelli Schenone.

Camogli, 26-5-1924.

AUGURII

In occasione delle prossime Feste Natalizie auguriamo ai nostri cari lettori ed amici le più elette benedizioni del cielo. Che Gesù Bambino apporti alle loro famiglie quella pace vera che dai suoi messaggeri celesti fece annunziare agli uomini di buon volere e la nostra cara Celeste Madre loro ottenga di terminar bene il presente anno e di incominciarne un altro pieno di celesti favori.

NECROLOGI

Il 20 Novembre, in età di anni 71, in Camogli, volava in grembo a Dio l'anima di **Catterina Schiaffino ved. Molfino**, nipote di quell'egregio e zelante sacerdote Don Bartolomeo Oneto, fondatore del nostro Collegio maschile che tanta gioventù indirizzò sulla via del bene.

Educata a quella severità di costumi tutta propria dei nostri antenati non si occupò che della chiesa e della famiglia non risparmiando sacrifici anche i più grandi pur di fare il bene dei suoi figli non disgiunto da quello che riguarda la religione. Quindi non tralasciò mai di recarsi ogni mattina alla chiesa, seco portando i suoi figli, molte volte dopo aver passato insonni le lunghi notti o per esercizio di carità o per procurare alla sua famiglia onorevole decoro.

L'educazione ricevuta lo fece professare speciale divozione alla Madonna del Boschetto, ai cui piedi si recava ogni mattina per tempo. E per il decoro del Santuario in particolar modo si adoperò, disimpegnando sempre con zelo l'ufficio di priora.

Mentre alla pietà dei devoti di Maria ne raccomandiamo l'anima sua buona, porgiamo ai figli, Anna ed Antonio, al genero Giacomo Schiappacasse e nipoti tutti le nostre più vive condoglianze.

In Recco, in età di 60 anni, il 24 del medesimo mese, spirava santamente **Luigia Tadini** in Luxardo, cugina al nostro R. Rettore, dopo 6 mesi di assai penose sofferenze sopportate con grande ed edificante rassegnazione da ottima cristiana quale era.

Essa stessa si ordinò i SS. Sacramenti che ricevette con grande fede abbandonandosi totalmente nelle braccia di quel Dio che sempre aveva grandemente amato, sottomettendosi pienamente ai divini doveri voleri.

Commoventi furono gli avvisi ed i ricordi santi dati ai figli per la cui buona educazione aveva speso tutta la sua vita, e particolarmente

divota della nostra cara Madonna volle che fossero tutti messi sotto la sua speciale protezione.



Ai suoi funerali solenni presero parte gran numero di amici e conoscenti delle due città di Recco e Camogli dove pure conta numerosi parenti ed amici, segno della grande stima ed affetto nella quale era tenuta.

Ai devoti della Vergine ne raccomandiamo lo spirito eletto: al marito sig. Pietro, ai figli Adelina, Gemma, Antonietta e Giuseppino le nostre più sentite condoglianze col conforto della nostra santa fede e la speranza di rivederla in cielo.

Esercizio 28.°

BANCO

Esercizio 28.°

AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale in MILANO - Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA

ALESSANDRIA - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA - PIACENZA

VARESE - VIGEVANO

BESANA - ERBA - LUINO - SERECNO

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

SEDE DI GENOVA - Via Roma 1-A - Telef. 2-81 63 85 65

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2